

## SCHEDA INTRODUTTIVA A LEONARDO SCIASCIA – LE PARROCCHIE DI REGALPETRA

di Giorgio Riolo

*Le parrocchie di Regalpetra* è il luogo d'origine di tutti i temi, di tutti i contenuti di pensiero e narrativi di Sciascia. Sono i temi che egli svilupperà e articolerà in varie opere fino alla morte avvenuta nel 1989. Apparsa nel 1956, a partire dal primo nucleo delle *Cronache scolastiche* scritte nel 1954, in essa si concentrano le grandi questioni che contrassegnano la “eterna sconfitta della ragione” e quindi la scaturigine del necessario nuovo illuminismo, della chiamata civile e d'impegno dello scrittore, quale novello *philosophe*: il potere e le sue trame, le imposture e le congiure ordite da esso, la mafia, il rapporto organico, consunzionale di mafia e politica, la Dc, l'uso delle istituzioni e dell'apparato pubblico ai fini clientelari, mafiosi e politici, la Chiesa collusa, l'Italia come luogo d'elezione dello “spagnolismo”, della doppiezza, della mancata Riforma protestante, del mancato 1789 ecc.

Nella bella e densa *Prefazione* della riedizione del 1967 (assieme a *Morte dell'Inquisitore*) l'autore spiega bene il retroterra culturale di tutto ciò e la sua visione della missione del letterato. Esplicita bene l'origine dell'opera, dalle *Cronache scolastiche* appunto ai vari capitoli che compongono questa preziosa e concentrata antologia storica, sociologica, politica, antropologica. Ma esplicita bene anche la sua professione di fede nella forma stilistica di questo impegno. L'inconfondibile stile sciasciano, la sua prosa secca, concisa, scarna, antiretorica, fatta di frasi brevi, con il sapiente e proprio uso delle parole, mai ridondante, aderente alla “cosa”, ai fatti, ma che risulta nondimeno di grande godimento estetico. Il suo non preoccuparsi del “corso delle teorie estetiche” ma di “seguire piuttosto l'evoluzione del romanzo poliziesco” (e molti suoi celebri romanzi, di forte e denso contenuto storico, politico, sociologico, culturale ecc. sono, formalmente, esemplati sul romanzo poliziesco, *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Il Consiglio d'Egitto*, *Il contesto*, *Todo modo*, ecc.).

*Le parrocchie* sono composte di vari capitoli e costituiscono un documento di prim'ordine per conoscere la realtà meridionale, nello specifico, siciliana. La composizione sociale e le culture e le subculture delle feroci e incolte classi possidenti, nel capitolo *Il Circolo della Concordia*, il ruolo dei partiti e del clientelismo politico, il voto di scambio e le relative truffe elettorali (le vicende di Amerigo Ormea al Cottolengo di Torino, ne *La giornata di uno scrutatore* di Italo Calvino, impallidiscono al confronto), nel capitolo *Diario elettorale*. Il capitolo centrale delle *Cronache scolastiche* (Sciascia era maestro di scuola elementare a Racalmuto, Regalpetra nel titolo) costituisce un documento sociologico importante della condizione della scuola, della povertà e del lavoro minorile, della scuola cosiddetta di classe, del bisogno di un'altra didattica e di un altro sapere che veramente potessero contribuire all'emancipazione di quei ragazzi poveri, affamati, subalterni. Tutto ciò detto dieci anni prima del documento del rivolgimento copernicano della concezione della scuola e del sapere, la fondamentale *Lettera a una professoressa* di Don Milani e della Scuola di Barbiana del 1967.

E' l'opera che mostra la stupefacente continuità della storia italiana, il passaggio, quasi indolore al Sud dal fascismo al cosiddetto antifascismo, il trasformismo molecolare e politico (i tanti fascisti, monarchici, liberali ecc. poi confluiti nel vero attrattore di tutto ciò, la Democrazia Cristiana, vero Moloch onnicomprensivo, onnivoro). E quindi il ruolo della Chiesa e dei preti collusi con la mafia, con il potere, con la Dc ecc. E poi, a mo' di

pionieristica inchiesta e denuncia della condizione dei lavoratori, la descrizione della vita dei salinari, operai delle miniere di salgemma, degli zolfatari, dei braccianti agricoli, delle malattie cosiddette professionali, dei salari da fame. Insomma le *Parrocchie* costituiscono il compendio enciclopedico delle malefatte del potere al Sud e nella Sicilia, dello Stato e della Chiesa collusi, della condizione e della rassegnazione e del fatalismo delle classi subalterne, della insipienza e della ferocia delle classi dominanti.

Sciascia non è stato un semplice letterato, è stata una delle poche coscienze critiche che la storia italiana abbia avuto (nel dopoguerra, assieme a Pasolini per esempio) e come tale ha svolto il suo dovere civile e politico. I suoi romanzi, i suoi scritti su vari argomenti storici, letterari, culturali rappresentano le pietre miliari di questo impegno. Ma il suo acume critico, investigativo quasi, di reperimento e di inchiesta, a partire da pochi dati, da pochi documenti, mostrano come spesso un letterato veda più in là dello storico (*Morte dell'Inquisitore*, per fare un solo esempio). Veda più in là del filosofo e dello storico della scienza (*La scomparsa di Majorana*). Veda più in là del critico e dello storico della letteratura (le varie raccolte di saggi *La corda pazza*, *Fatti diversi di storia letteraria e civile*, *Pirandello e la Sicilia*, per non elencare altro). Veda più in là di giornalisti, politici, storici (*L'affaire Moro*).

A ogni pie' sospinto Sciascia ha onorato il suo assunto iniziale. Il suo voler essere erede, e quale erede, della battaglia culturale illuministica di emancipazione umana. Buon epigono di Voltaire, di Diderot: la penna dello scrittore può essere un'arma, se usata bene, una spada al servizio della ragione e quindi lo scrivere non è ornamento, orpello culturalistico, buono per i salotti e le amene conversazioni dei suoi frequentatori. La battaglia culturale è cosa seria, al pari della battaglia sociale e politica. Nessuna gerarchia è tollerata (e ricordiamoci in tal senso Vittorini, Pavese, Calvino ecc.). E se la ragione è eternamente sconfitta, tuttavia è possibile contrastare le trame e le congiure del potere (e le collusioni di chi dovrebbe opporsi fieramente a ciò, e da qui i suoi molti dissapori, e financo scontri, con il Pci, per esempio).

In *Nero su nero*, sorta di diario intellettuale, a un certo punto Sciascia cerca una definizione di letteratura e non trova di meglio che la lapidaria definizione: la letteratura è verità. E Sciascia, come il Calvino delle *Lezioni americane*, si ritrova a concepire la letteratura come luogo del potenziamento delle capacità conoscitive, del "sistema di sistemi", della possibile visione di una totalità, aperta, mai conclusa, multilaterale e multidimensionale, che nessuna scienza o arte particolare possiede o può dare. Ripeto, tutto ciò entro una concezione formale e stilistica che personalmente considero tra le più efficaci, affascinanti, che ci aiuta a riconciliarci con il mondo. Anche se "molto offeso" è questo mondo. Mondo che Sciascia ci ha aiutati a decifrare, a cogliere, a smascherare. Ripeto, senza veli, senza orpelli, nella sua nuda e impietosa crudezza. Soprattutto per le tante vittime del potere, dell'arroganza, dell'ingiustizia.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – LEONARDO SCIASCIA – LE PARROCCHIE DI REGALPETRA

### Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia del secondo dopoguerra. La storia del Sud, della Sicilia, del regime democristiano ecc. nella sintesi di Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi.

Una classico per la questione meridionale, con antologia di testi: Rosario Villari, *Il Sud nella storia d'Italia*, Laterza.

### Monografia su Leonardo Sciascia

Massimo Onofri, *Sciascia*, Einaudi 2002 (breve e precisa monografia e cassetta Vhs che contiene alcune interviste televisive dello scrittore).

Claude Ambroise, *Invito alla lettura di Leonardo Sciascia*, Mursia.

Matteo Collura, *Alfabeto Sciascia*, Longanesi

Una lunga intervista, bella e densa, racchiude l'intero universo sciasciano, il retroterra culturale, la sua visione della storia e del ruolo dello scrittore: Leonardo Sciascia, *La Sicilia come metafora - Intervista di Marcelle Padovani*, Mondadori 1979 (esaurito ma reperibile in biblioteca)

### Opera

L'edizione corrente di *Le parrocchie di Regalpetra* è presso le edizioni Adelphi (l'editore al quale lo scrittore si rivolse dopo la grave situazione aziendale a partire dal 1984 dell'Einaudi, l'editore un tempo per eccellenza di quasi tutte le opere di Sciascia). Prima del passaggio ad Adelphi, si poteva leggere presso la Universale Laterza con *Morte dell'inquisitore* (dal 1967, con la fondamentale *Prefazione*).

L'opera completa di Sciascia è raccolta anche nei tre volumi di *Opere* presso Bompiani.